

Silja Addy ist mit der Fotografie groß geworden und hat sich dann für die Malerei entschieden, für eine Malerei an der Schnittstelle zur Fotografie und zum technischen Bild. Fotografische Bilder oder technische Standbilder, die die Künstlerin selbst aufgenommen hat, liefern das Ausgangsmaterial für ihre großformatigen malerischen Tableaus. Einzelne Motive werden herausgefiltert und Schicht für Schicht in Ölfarbe auf die Leinwand übertragen.

Die digitalen Medien führen uns heute konkret vor, was die Fotografie bereits angedeutet hat: Um Bilder sehen zu können, braucht es zwar einen Träger (Fotopapier, Monitor, ...), die Bilder existieren aber auch unabhängig von ihren Erscheinungen, z. B. als quantifizierbare Datenmenge in einer Kamera gespeichert. Die Konkretisierung des neuen Bildtyps vollzieht sich über die Konkretisierung der einzelnen Informationen. Die rasche Abrufbarkeit und Verfügbarkeit des Bildes mittels digitaler Techniken impliziert seine rasche Annullierung. Speichern oder löschen? Das Bild wird zu einer flüchtigen Erscheinung.

Silja Addy geht es nicht darum, dieses Phänomen durch eine virtuose figurative Malerei zu kompensieren und etwa durch die Expressivität und Einmaligkeit des malerischen Gestus dem Bild seine »Wertigkeit« zurückzugeben. Vielmehr verbirgt sich hinter der künstlerischen Strategie ein Begreifen des technischen Bildes aus der subjektiven Impression heraus, und dies mit den Mitteln, die der Künstlerin am nächsten liegen, mit den Mitteln der Malerei. Das Bild als flüchtige Erscheinung, als den Alltag begleitende realitätsstiftende Illusion ist die Motivation des intensiven malerischen Studiums. Das Zappen zwischen der technischen und der malerischen Darstellungsweise reißt die innere Reflexion der gegenwärtigen Bildproduktion auf. Die Übersetzung des technischen Auslösers in die malerische Geste, die Konkretisierung des Bildes mit den Mitteln der Malerei im großen Format, manifestiert Malerei als das Symptom einer extensiven Bildproduktion, die unsere gegenwärtige Gesellschaft und unser (Er-)Leben speist. Erinnerung scheint heute wesentlich an Bilder gebunden, und die Erinnerung im Bild hängt davon ab, was das Bild jeweils als solche zulässt. (mpd)

Dopo essersi formata e cimentata a lungo con la fotografia, Silja Addy ha deciso di dedicarsi alla pittura, ma interpretandola su un terreno assai contiguo alla ripresa fotografica e alla raffigurazione tecnica. Partendo, infatti, da fotografie o fotogrammi che lei stessa realizza, l'artista riporta il materiale raccolto su tele pittoriche di grande formato, filtrandone i soggetti più incisivi e riportandoli strato per strato sulla tela con i colori ad olio. Oggigiorno, i mezzi di comunicazione digitali ci fanno toccare con mano un aspetto già anticipato dall'avvento della tecnica fotografica: è vero che per vedere un'immagine bisogna disporre di un supporto (carta fotografica, monitor o altro), ma di per sé, l'immagine esiste anche a prescindere dal suo modo di apparirci, per esempio quando è contenuta in un certo numero di bit nella memoria elettronica di una fotocamera digitale. Ecco quindi che per concretizzare le nuove immagini, occorre dapprima concretizzare i dati che le contengono, ma proprio questa disponibilità così rapida, garantita dalle nuove tecniche digitali, può implicare altrettanto rapidamente il loro annullamento: «salvare o cancellare?» è il quesito ricorrente. Riducendo le immagini ad apparizioni tanto effimere, Silja Addy non si propone di compensare questa caducità virtuale col virtuosismo della pittura figurativa, né di riaffermare il loro valore intrinseco con l'espressività e l'unicità del gesto pittorico. Piuttosto, il suo intento creativo mira a sottrarre la comprensione dell'immagine tecnica all'impressione soggettiva che essa suscita, ricorrendo agli strumenti che le sono più congeniali, quelli, appunto, della pittura. Il confronto figurativo intenso e approfondito che ne scaturisce, è dunque motivato dal desiderio di proporre l'immagine come un'apparizione fugace, un'illusione che ci accompagna nella quotidianità, e che finisce essa stessa per produrre delle impressioni reali. L'alternanza incalzante dell'artista dalla raffigurazione tecnica a quella pittorica, alla stregua di uno «zapping» televisivo, apre uno squarcio suggestivo sui riflessi più intimi prodotti dalla miriade d'immagini di cui siamo in balia. Lo spunto tecnico tradotto in gesto pittorico, l'immagine concretizzata con gli strumenti della pittura a grande formato, sono altrettanti segni manifesti di un'ispirazione lasciata alla mercé di quel proliferare d'immagini, estensivo e capillare, che alimenta incessantemente la società odierna ed il nostro vissuto. E gli stessi ricordi ci appaiono così indissolubilmente legati ad immagini memorizzate, che solo ciò che emerge dalle immagini riesce ad approdare sugli arenili più stabili della nostra memoria. (mpd)

BIOGRAFIE

- ★ 1969 in Langen, lebt in München und Albions
- 1998 Diplom an der Akademie der Bildenden Künste München
Kunstförderpreis der Akademie
- 1998–2000 DAAD-Stipendium New York
- 2001–2002 Arbeitsaufenthalt Tokio
- 2003 Arbeitsstipendium der Stiftung Kunstfonds, Bonn

AUSSTELLUNGEN (AUSWAHL)

- 2003 Kunstverein Bremerhaven (Einzelausstellung)
Galerie Wittenbrink, München (Einzelausstellung)
- 2001 Base Gallery, Tokio (Einzelausstellung)
- 2000 Curatorial Proposal, Artist Space, New York
Galerie Wittenbrink, München
- 1999 War, Postmasters Gallery, New York
Kunst + Wissenschaft, Max-Planck-Institut, München

BIOGRAFIA

- ★ 1969 a Langen. Attualmente vive a Monaco ed Albions
- 1998 Laurea all'Accademia di Monaco
- 1998 Premio speciale per giovani artisti dell'Accademia di Monaco
- 1998–2000 New York con una borsa di studio del DAAD
- 2001–2002 Soggiorno di lavoro a Tokyo
- 2003 Borsa di lavoro della fondazione Kunstfonds di Bonn

MOSTRE (PRINCIPALI)

- 2003 Kunstverein Bremerhaven (personale)
Galerie Wittenbrink, Monaco (personale)
- 2001 Base Gallery, Tokyo (personale)
- 2000 Curatorial Proposal, Artist Space, New York
Galerie Wittenbrink, Monaco
- 1999 War, Postmasters Gallery, New York
Kunst + Wissenschaft, Max-Planck-Institut, Monaco



Ohne Titel
o. J., Video-Stills

Senza Titolo
s. d., video stills



Second Separation I
2003, Öl auf Leinwand, 170 x 242 cm

Second Separation I
2003, olio su tela, cm 170 x 242



Sumire III
2003, Öl auf Leinwand, 201 x 275 cm

Sumire III
2003, olio su tela, cm 201 x 275

Sumire IV
2003, Öl auf Leinwand, 201 x 275 cm

Sumire IV
2003, olio su tela, cm 201 x 275